

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 16.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



L'abolizione della Guardia Nazionale andata in fumo!

Da un nostro egregio amico — che pulisce i calamai della Commissione per la riorganizzazione dell'esercito — abbiamo ricevuto questa mattina sul fresco la seguente epistola, sopra della quale non faremo commenti, perchè non abbiamo tempo da perdere:

« La Commissione, di cui ho l'onore di far parte, si occupò nella scorsa settimana della Guardia Nazionale e molti tra i miei colleghi, secondando le mie idee in proposito, si dichiararono apertamente per l'abolizione di questo servizio, che venne detto inutile e pesante come gli articoli di fondo della *Perseveranza*.

« Ma in seguito ad un diluvio di lettere, piovuteci addosso in questi ultimi giorni, le nostre opinioni sulla materia si modificarono a vista d'occhio, e probabilmente finiremo per conservare la suddetta Guardia Nazionale, che al postutto è il palladio delle nostre istituzioni, il talismano della nostra interna sicurezza e la flanella salutare delle nostre libertà!

« Intanto vi trascrivo alcune di queste lettere, che spargono sulla questione un torrente di luce elettrica.

« Una per esempio è così concepita:

Signori!

Il sottoscritto, salumaio di professione e caporale anziano della Guardia Nazionale, ha inteso con un misto d'orrore e d'indignazione che voi volete abolirlo!

Parliamoci chiaro.

Io possiedo una moglie, che è brutta come il diavolo, ma tenera come i lacetti del mio negozio.

Questa mia moglie — che mi mena stupendamente per il naso — mi ha detto un giorno che essa non sarà felice finchè non mi vedrà le spalle inargentate dagli spallini, e le calcagna ammaccate del brendo di sottotenente...

E da quel giorno io ho giurato di diventare sottotenente, a costo anche di passare sopra i cadaveri di mia madre e di mio fratello, il negoziante da corni di bufalo!...

Col favore della fortuna, in quindici anni d'onorato servizio, sono giunto al grado di caporale e sperava, ah! lasso! di arrivare alla meta in un altro tempo equivalente!

Ora, se voi abolite la Guardia Nazionale, mi tagliate l'erba sotto i piedi...

Ed io vi taglio la testa sotto al collo!
 Pensateci!

(Segue la firma).

« Un'altra è espressa in questi termini:

Signori illustrissimi,

Nominato da pochi giorni al grado di maggiore della Guardia Nazionale, mi sono comprato ieri alla fiera di Domodossola un superbo cavallo inglese, puro sangue, che mi costa sessantasette lire e trenta centesimi, compresa la bardatura di lusso e quella per il carrettone...

Ed oggi apprendo che voi volete sopprimere la Guardia Nazionale e farmi restare col mio ronziante nelle coste, forse senza ch'io abbia il piacere di presentarmi una sola volta in pubblico, vestito da cavaliere errante!...

In verità vi dico, che se avrete il coraggio di sopprimermi, io vengo da voi a tappe forzate per chiedervi una soddisfazione, come s'usa tra noi uomini d'arme.

Ciò per vostro governo!

(Segue la firma).

« Un'altra infine dice così:

Onorevoli signori,

Io ho un marito brutto e vecchio, che mi sta sempre ai fianchi e che io amo come la febbre scarlattina...

Esso però ha una qualità molto lodevole, vale a dire è un eccellente piantone della Guardia Nazionale e fa il suo dovere con la coscienza dell'uomo che monta la guardia per la patria...

Il che mi permette di ricevere qualche volta il mio cugino orologiaio, che viene a casa mia per montarmi la *pendula*.

Abolendo la Guardia Nazionale, voi mi costringete a rinunciare alle visite del cugino orologiaio, ed io vi prometto che per vendetta avvelenerò subito quel cane di mio marito con due litri di petrolio nella minestra...

Parola d'onore!...

(Segue la firma)

E per copia conforme di tutto quanto sovra
 FRA FICCHINO.

I LUPI A CONGRESSO

APOLOGO

In un autor, che delle bestie umane
 Ebbe gl'istinti e le venture a mente,
 Scritto in rime bisbetiche e balzane
 Ho trovato l'apologo seguente:

- « Una volta le pecore sbrancate
- « Per valli e per dirupi
- « Erano abbandonate
- « Alla voglia dei Lupi,
- « Che saporitamente le pappavano:
- « E a tenere in silenzio il vulgo rio,

« Signori dell'ovil s'intitolavano
 « Per la grazia di Dio:
 « Oh quello sì — come la storia dice —
 « Quello sì, ch'era un secolo felice!
 « Ma quando incominciò
 « A mostrarsi la razza dei Mastini
 « E la greggia affidò
 « Ai ringhiosi campioni i suoi destini:
 « I Lupi, poveretti,
 « Girando intorno all'ovile ribelle,
 « Facevano talor magri banchetti
 « A rischio della pelle:
 « E talora gl'incomodi animali
 « — Schiuma di liberali —
 « Addosso ai Lupi improvvisi piombavano:
 « E con ardita scuola,
 « Toglievano e strappavano
 « Loro le prede fin dentro la gola:
 « E quella sì — come la storia attesta —
 « Oh quella sì, ch'era un'età funesta!
 « Làonde, vista la mala parata,
 « Un Lupacchion francese
 « La vorace brigata
 « Raccolse intorno a sé d'ogni paese:
 « Venne il Lupo cosacco,
 « Che colla lingua per la sete secca,
 « Sui labbri il sangue d'un agnel polacco
 « Soavissimamente ancor si lecca:
 « Venne il Lupo alemanno,
 « Che, cogli occhi socchiusi e addormentati
 « Se ne va digerendo con affanno
 « Una dozzina di becchi croati:
 « Venne il Lupo d'Absburgo,
 « A cui d'un vecchio capro italiano
 « Ha fatto al collo gorgo
 « Il duro stinco ed ei lo scuote invano:
 « Venne la Lupa anch'essa
 « Dell'altera Castiglia,
 « Che fra il triduo e la messa
 « Gli agnelli scanna e il rosario bisbiglia:
 « E fra tant'altri e tanti
 « Lupi d'ogni colore e d'ogni terra,
 « Infìn dai luoghi santi
 « Venne quel della luna,
 « Che con varia fortuna
 « Fa di Candia all'ovil sì fiera guerra:
 « Anzi, un testo latino
 « Chiaro racconta e spiega,
 « Che ci venne innanco alla congrèga
 « Il Lupotto celeste di Pechino.
 « Quando furono tutti al suo cospetto,
 « Il Lupacchion francese
 « In stil forbito e schietto
 « A parlar così prese:
 « Fratelli miei, ch'io qui mi veggo attorno,
 « In tal modo non può più camminare:
 « Se noi non ci pensiamo, un qualche giorno
 « Bisognerà cascare:
 « Io vi propongo e medito,
 « Che per salvarci la ventraia e il credito,
 « È necessario intenderci fra noi:
 « Cosa ne dite voi?
 « Questi Mastini, che sopra ci stanno,
 « Non li possiamo uccidere:
 « Dunque convien decidere:
 « Vinciamli coll'inganno!
 « Ognun di noi, con pensiero novello,
 « Dimesso il pelo ruvido e la coda,
 « Colle morbide lane dell'agnello
 « Vestiamoci alla moda:
 « La greggia crederà

« — È tanto buona! — ai convertiti Lupi:
 « E a porsì tornerà
 « Dentro le nostre bocche a strupi a strupi.
 « Alle parole accorte del compare
 « La brigata applaudi:
 « Ma un Mastino, che stava ad ascoltare,
 « Gli rispose così:
 « Invan vi rallegrate,
 « Bestie bugiarde e fiere:
 « Tante volte le pecore ingannate
 « Più fede alcuna non vi puonno avere:
 « Che se dunque volete
 « Rendervi cari alle greggie innocenti,
 « Non la coda ed il pel mutar dovete,
 « Ma strapparvi davvero gli artigli e i denti:
 « Poi che il mondo ben sa per chiaro indizio,
 « Che il lupo cangia il pel, ma non il vizio. »

Or bene, della favola beffarda
 La morale qual'è?
 Vedo il fisco da lunge che mi guarda:
 Lettori, indovinatela per me.

FRA CHICHIBIO.

Insalata parlamentare

— Qual è il deputato più utile?
 — In quale stagione?
 — Nella stagione invernale.
 — Il deputato più utile nella stagione invernale, è quello di Iglesias, voglio dire il deputato *Serra*.
 — E in che consiste l'utilità di questo onorevole?
 — Consiste in ciò, che la *serra* d'Iglesias conserva e matura anche d'inverno le zucche dell'opposizione.

— Qual è il deputato più tentatore?
 — Il deputato che è o che almeno dovrebbe essere il più tentatore nella camera, è quello d'Isili, che ha nome *Serpe*.
 — E perchè avete voi soggiunto, che il deputato d'Isili dovrebbe essere tentatore? Non lo è egli forse realmente?
 — Ne dubito forte.
 — E perchè?
 — Perchè l'onorevole *Serpe*, anziché dare il pomo a mangiare ad Eva, preferisce mangiarlo egli medesimo.
 — Che genere di pomo volete voi intendere?
 — Il pomo ministeriale.

— Qual è il deputato che meno ci vede?
 — Il deputato di Manduria, l'onorevole *Guerzoni*.
 — Eppure non consta, che il deputato di Manduria sia *guercio*, fuorchè di nome: gli occhi egli li ha tutt'e due.
 — Non importa: anche con tutt'e due gli occhi, egli ci vede poco nella camera.
 — Perchè?
 — Perchè il deputato di Manduria è uno di quelli, di cui il vangelo dice, che *habent oculos et non vident*.

— Qual è il deputato, che non avrebbe più diritto di sedere nel parlamento nazionale?
 — È quello di Matera: vogliam dire l'onorevole *Lo Monaco*.
 — E perchè il deputato di Matera non potrebbe più sedere nel parlamento nazionale?
 — Perchè i *monaci* sono aboliti dalla legge.
 — Perdonate: ma non posso in ciò darvi ragione.
 — E perchè?
 — Perchè la legge dell'abolizione dei *monaci* è stata messa dentro il crivello di Bertoldo: vale a dire che si vede e non si vede: esiste e non esiste.
 — E chi ha detto ciò?
 — Non lo ha detto, ma lo ha provato col fatto il ministro delle finanze. D'altronde, quand'anche questa legge ci fosse davvero, il deputato di Matera non sarebbe abolito sicuramente.
 — E per qual ragione?
 — Perchè il deputato di Matera è un *Monaco* ministeriale.

FRA MERENDA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

L'onorevole Ricciardi, proponendo alla camera di togliere ai deputati il libero passo sulle ferrovie, disse: che egli non concederebbe loro, se non un biglietto d'andata e ritorno.
 Mancomale!
 Siamo persuasi però, che molti onorevoli non darebbero al conte Ricciardi che una sola parte del biglietto stesso.
 Quella del ritorno.

*

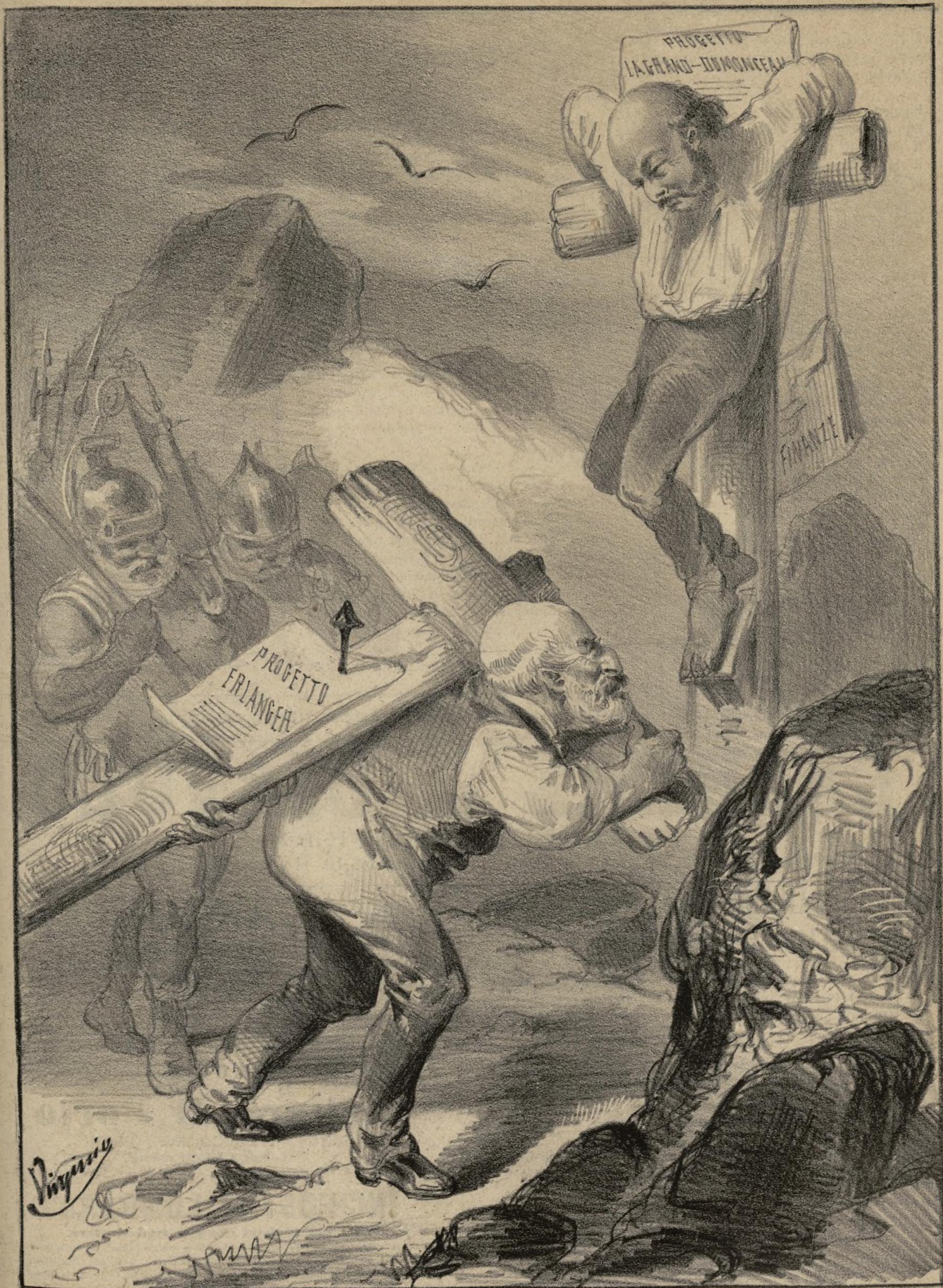
Un giornale fiorentino si lagna di ciò, che, mentre tutti i municipi d'Italia hanno i loro giardini pubblici, sola Firenze ne sia priva oggidi.
 Queste lagnanze paiono a noi per lo meno indiscrete.
 Che bisogno ha Firenze di giardini, se già ella porta il soprannome di città dei Fiori.

*

In questo caso, dirà alcuno, se un giardino pubblico a Firenze è inutile, almeno almeno le si conceda un pubblico orto.
 Anche qui noi troviamo indiscreta la domanda.
 E invero, dacchè Firenze divenne la tappa del regno italico, i melloni e le zucche vi crescono in troppa abbondanza, da poter pensare ad un nuovo orto.
 Basta per tutti l'orto del parlamento.
 Ovvero quello del ministero.
 E questi orti sono pubblici ambedue.

*

Del resto — per finirla — se Firenze non ha giardini pubblici, ha qualche cosa di meglio e di più prezioso.



Un nuovo Calvario che aspetta il Messia.
Ayuntamiento de Madrid

E per esempio le *cascine* pei ministri, pei segretari generali, pei consiglieri di stato e via dicendo.

*

Ripetendo si va,
Che se Ferrara nel cammin soccomba,
Il suo posto terrà
Il signor *Cappellari della Colomba*.
Io non mi metto in feste,
Come altri fanno, alla notizia futile:
Dove non ci son teste,
Un *cappellaro* è per lo meno inutile.

FRA GABRIELE.

*

Ci viene domandata la ragione, per cui il ministro *Giovanola* si trovi sempre così incerto e qualche volta interdetto alla camera, nelle risposte ch'egli dà.

La ragione si presenta da sè.

Tutte le *giovanole* — anche quelle cadute nel dominio pubblico — non si spogliano mai interamente d'un resto di pudore.

*

Un che mette la man dentro il greppone,
Lodando e rilodando il ministero,
Reca questa ragione:
Ch'egli è *grande* davvero,
Perchè fra tanti assalti e guerre nuove,
Al suo posto rimane e non si muove.
Da ciò chiaro procede,
Che fra i venti e i disastri,
Il nostro *grande* minister possiede
La virtù dei pilastri.

FRA GABRIELE.

SCIARADA

Per decreto divino ed immortale
Ritorna col *secondo* il mio *primiero*,
Ma per decreto del banchier straniero,
Non tornerà in Italia il mio *totale*.

Spiegazione dei due *Sonetti-Logogrifi* a premio.

DESIO, RIEDI, SIEDI, RIO — IO, DIEDI, SEDI, DIO —
ORDE, ODI, SORDE — SERIO, RODI, DESIDERIO (pel
1° sonetto) DESIDERIO (pel 2° sonetto).

La prima spiegazione pervenutaci da Torino, fu del signor *Pedretti Gian Antonio da Parma*, non associato; la prima arrivataci per la posta fu quella della *Società dei Pacifici* di Rivarolo Canavese, associata.

La prima per dispaccio telegrafico, *Ufficiali della fregata Re Galantuomo*, pure associati.

Gli altri che completarono i sonetti, giunti fino all'ora di mettere in macchina, sono i seguenti:

Caffè Galleria Natta — Caffè Giuseppe Berutto — Caffè Statuto, Novara — Caffè di Francia, Genova — Caffè Nazionale, Venaria Reale — Caffè della Concordia, Genova — Mens Giuseppe, Chieri — A. Bianchi Crema Giov., Valle — S. L. S., Alessandria — S. Mendel, Modena — Caffè Bifignandi, Vigevano — Caffè Bournè, Oleggio — G. Anfossati, Genova — Avv. Derigibus Giuseppe, Pontestura — Conte V. T., Torino — F. Canubi, sottoten. nel 14°, Torino — Zin, Zin, Torino — Caffè Bazar, Casale Monferrato — Achille Rabbeni, Parma — De-

benedetti Leone, Torino — Caffè dell'Amicizia, Novara — Fra Piantagrane da Genova, Torino — Novassone Pietro, Torino — G. C. Caffè Bourgne, Milano — Gerbella Guglielmo, Parma — Conte A. P. S., Genova — Teodoro caffè delle Colonne, Milano — Francesco Casali, Parma — Romualdo Ghirlanda, Ferrara — Salvatore Bosio, dott. prof. di retorica, Acqui — Luigi di Torre Bormida, Torino — Caffè Nazionale, Tortona — G. Pozzi, caffett., Gallarate — Luigi di Treville, Torino — Gurgo Paolo, caff., Biella — Caffè Cermelli, Castelnovo — Società del Casino, Chiaravalle — Caffè Rossini, Genova — Dott. Pietro Fabris, Padova.

Quelli che la sbagliarono furono *duecento-settantotto*!

Riuscendo però impossibile conoscere giustamente chi fosse veramente il *primo*, e temendo, calcolando troppo, di concludere a uso Minghetti, Scialoja, Ferrara e Comp., si ricorse alla sorte e si deliberò di dar due premi, per sbagliar meno. Messi nel cappuccio di *Fra Ilario* i nomi di quelli che completarono i sonetti e che sono associati, sortirono i seguenti due: *Caffè dello Statuto*, Novara, e *Società dei Pacifici*, Rivarolo Canavese.

PICCOLA POSTA

Sig. Cattani avv. Lodovico — Ricevuto e grazie. Il suo abbonamento scade col 31 dicembre
Sig. Mendel — Mandate pure.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 40, Torino.

LAGRIME DEL DIAVOLO

FUOCHI D'ARTIFICIO

Si vendono presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, al prezzo di lire 1 il *flacon*.

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premi DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premi da Lire

100,000-50,000-50,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3^a Estrazione col Premio principale

di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour, N° 9, p. terreno. — In Torino presso i sigg. Fratelli CERIANA e U. GEISSER e C^a.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria Torino, piazza S. Carlo, 10.

CARTONI PER SEME BACHI

ad uso di quelli Giapponesi

della fabbrica di G. MAGLIA, PIGNA e C.

Gli UNICI per la conservazione della semente a L. 8 al °₁₀ — Si spediscono franchi in Provincia, mediante Vaglia postale. Unico Deposito presso C. Buffetti, via S. Teresa, N. 15.

TORINO.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.